

IL CIELO IN UNA STANZA:

Benvenuti a casa Chesterton

Mostra realizzata
e organizzata per la
XXXIV edizione del
Meeting per l'amicizia fra i popoli



G.K. Chesterton



A cura di

Ubaldo Casotto
Andrea Monda
Edoardo Rialti
Annalisa Teggi

Gloria Garafulich Grabois
dell'Istituto Chesterton di New York

In collaborazione con

Società Chestertoniana Italiana

Progetto Grafico

Isabella Manucci

Progetto

Angelo Matteoni
Marco Romeo

Con la collaborazione di

Tommaso Badiani
Giuseppe Versari
Paolo Giacometti
Stefano Ferretti
Emilio Domeniconi
Maria Chiara Fornari
Giampaolo Landolfi
Lucia Spadoni
Anna Macrelli
Elisabetta Corinaldesi
Maria Elisa Grosoli
Teresa Pedini
Nicola Zanotti
Gianluca Lomarco
Elena Desco
Elisabetta Tagliabue
Andrea Colombo
Giovanni Silva

Stampa

Immaginazione
SanPatrignano Comunità

Luci

Gianfranco Branca

Impianti Tecnologici

Sound D-Light srl

Traduzioni

Chiara Balestri

Catalogo

Lindau

Un ringraziamento

a tutti coloro che hanno a vario titolo contribuito
alla messa in opera del percorso culturale
e allestitivo. E in particolare per la grande
disponibilità accordataci:
Chiara e Guido Accardi, Mariella Magnani,
Mercatino "Usato d'Autore"
di Via XIII Settembre - Rimini.

Noleggio della mostra

Meeting Mostre
info@meetingmostre.com
www.meetingmostre.com

Sponsor

ESSELUNGA



“Nella casa di ogni perfetto gentiluomo, pensavo tra me e me, c’è una porta sul davanti, che è per il padrone, ce n’è una sul retro, che è per i domestici, ma ce n’è una anche in alto, ed è per gli dèi. Il camino, per così dire, è il passaggio segreto tra cielo e terra. Attraverso questo cunicolo stellato Babbo Natale - come l’allodola - si adopera per custodire il vincolo di parentela tra il cielo e la casa. Eppure, per colpa di certe convenzioni e per una diffusa mancanza di coraggio nell’arrampicarsi, questa porta è stata usata molto poco. Ma, a ben vedere, la vera porta d’ingresso è proprio quella di Babbo Natale, perché è la porta che si affaccia sull’universo”.

(da Uomovivo)

Quella che state per compiere è un’effrazione. State per entrare di nascosto nella casa di uno dei più celebri scrittori, poeti, saggisti del ‘900 inglese, e dell’intera cultura europea. Sbircerete nella cucina di chi ha dibattuto con Bernard Shaw e H.G. Wells, ed ha sfidato Hitler ben prima di tanti politici. Potrete aggirarvi indisturbati nel salotto di chi ha affascinato i ribelli irlandesi ed il Mahatma Gandhi che fu insignito del titolo di “Difensore della Fede”. Vi potrete intrufolare nel bagno e nel giardino di chi ha inventato le regole del giallo moderno e la cui penna ha toccato con arguzia, profondità e coraggio pressochè tutti i temi che ancora oggi infiammano la nostra società.

Quel che è confortante è che il padrone di casa stesso approverebbe questa azione “criminale”, perchè egli stesso l’ha praticata per tutta la vita, convinto che solo così si potesse restare autenticamente uomini, autenticamente vivi.


“Di sicuro non mi aspettavo di vedere quel che vidi. Contornata dalla cornice della porta aperta, con aria assolutamente serena, apparve una donna abbastanza alta e dalla parvenza indubitabilmente, anche se indefinitamente, artistica: aveva un vestito dai colori primaverili, i capelli del colore delle foglie d’autunno e un volto che, anche se relativamente giovane, denotava molta esperienza e altrettanta intelligenza. Tutto ciò che disse fu: «Non ti ho sentito entrare».

«Sono entrato da un’altra parte» disse l’Intrufolatore, rimanendo sul vago «ho dimenticato le chiavi a casa».


Rimasi fermo in piedi in atto di cortesia, ma anche spiazzato. «Mi scuso molto» dissi «so che la mia presenza qui non è regolare. Sareste così gentile da dirmi a chi appartiene questa casa?».

(da Uomovivo)

Vogliamo entrare?



Gilbert Keith Chesterton nasce il 29 maggio 1874 a Kensington. Una vita immeritatamente felice e immensamente prolifica, diciamo noi, uno spreco d'arte e di genio, dirà Emilio Cecchi, il suo mentore in Italia, che ce lo presenta (giustamente) così «Padre della Chiesa, obbligato dalle necessità dei tempi e del ministero, a predicare in stile burlesco alle turbe degli scettici e dei gaudenti». Siamo alla presenza di una personalità frizzante, amabilmente polemica, umoristica e gioiosa. Eccezionale.



Figlio di Edward, agente immobiliare, e di Marie Louise Grosjean (madre scozzese, padre svizzero predicatore calvinista), Chesterton visse l'infanzia in allegria nell'affetto della sua famiglia, assieme al fratello Cecil, più giovane di cinque anni. Iniziò a scrivere molto presto; da bambino non ancora decenne tentava di imitare uno dei suoi maggiori ispiratori, George MacDonald. Forte in lui sin da piccolo il senso della meraviglia e il gusto delle favole. La prima palestra fu «The Debater», il giornale del *Junior Debating Club*, che contribuì a fondare e su cui riporrà tante speranze. Chiuderà nel 1893, anno in cui i membri del club partono per l'università. Questa e altre vicissitudini, unite al clima decadente dell'epoca, saranno la causa di quel periodo oscuro della sua vita in cui sfiorò anche la più insana delle idee e da cui uscì grazie a buone letture e al non voler rinunciare alla speranza di cui fu piena la sua infanzia. Scopre quindi la sua vocazione per la scrittura. Nel 1900 il padre Edward («Mr Ed», per gli amici, che gli trasmise il gusto dell'arte e della letteratura, oltre a quello del gioco) fa pubblicare le raccolte di poesie *Greybeards at play* e *The Wild Knight*. Nel 1899 inizia la collaborazione a «The Speaker».

Nel 1901 sposa l'amatissima Frances Blogg e inizia a collaborare col «Daily News» fino al 1913, anno dello «scandalo Marconi». In contemporanea vede la luce *The Defendant*, in Italia *Il bello del brutto*, raccolta degli articoli usciti su «The Speaker». I lettori iniziano a chiedersi chi sia la penna brillante che si cela dietro al sigla GKC.

Nel 1902 appare *Twelve Types*, altra raccolta di articoli, e la biografia di Browning. Questa e simili opere non si caratterizzano per il lato strettamente biografico (anzi, era il lato temibile di Chesterton per gli editori; ammetteva di essere poco preciso sulle date come sulle citazioni degli autori interessati, che riportava a memoria), ma per la profonda penetrazione dell'autore e dell'argomento. Scriverà di Tolstoj, Tennyson, Thackeray (1903), Watts (1904), Dickens (1906 e 1911), Blake (1910), Cobbett (1925), Stevenson (1902 e 1927), Chaucer (1932). Si può affermare altrettanto delle due agiografie, il *San Francesco d'Assisi* (1923) e il *San Tommaso d'Aquino* (1933), che gli valse il titolo di «genio» da Étienne Gilson, uno dei massimi esperti del pensiero tomista.

Il 1903 è l'anno del passo decisivo verso la difesa del cristianesimo, con la *Blatchford Controversy*. Esce il primo romanzo, *Il Napoleone di Notting Hill*, pieno di amore per le piccole patrie e della questione anglo-boera in cui si impegna con l'amico di una vita Hilaire Belloc. Dal 1905 collabora con «The Illustrated London News», scrive *Il club dei mestieri stravaganti* e la raccolta di saggi a tesi *Eretici*, prodromo a causa di *Ortodossia*. Gli anni dal 1906 al 1909 sono quelli delle polemiche culturali con G.B. Shaw e H.G. Wells.

Nel 1908 raggiunge la maturità e la massima chiarezza sulla sua vita: è l'anno de *L'uomo che fu Giovedì* e del suo capolavoro, *Ortodossia*; padre Ian Boyd le definisce «due delle sue autobiografie», l'una romanzata, l'altra filosofica. Nel 1909 esce il saggio su Shaw, nel 1910 *La Sfera e la Croce e Ciò che non va nel mondo*.

Il 1911 è l'anno di nascita di Padre Brown, certo la sua creatura più famosa (nel 1970 ar-

riverà con grande successo anche sul piccolo schermo italiano), che vedrà il piccolo prete cattolico protagonista di una serie di gialli di grande successo e spessore: *L'innocenza di padre Brown* (1911), *La saggezza di padre Brown* (1914), *L'incredulità di padre Brown* (1926), *Il segreto di padre Brown* (1927), *Lo scandalo di padre Brown* (1935). Non è altro che la versione romanzata del prete irlandese (quello sì, vero, acuto e fondamentale nella vita di Gilbert e Frances) padre John O'Connor, uno degli artefici della sua conversione.

Coeva è *La Ballata del Cavallo Bianco*, notevole opera di tono epico, e l'inizio della cooperazione del fratello Cecil al giornale «The Eye Witness» che successivamente prenderà in carico (dopo la morte del fratello in guerra) cambiandogli nome in «The New Witness». Nel 1912 esce lo stupendo *Uomovivo*, programma di vita spirituale chestertoniana.

Scriverà anche delle commedie: è del 1913 *Magic*, seguita da *Il giudizio del dottor Johnson*, del 1927. Sempre del 1913 è *L'età vittoriana in letteratura*, pregevole saggio sulla scia delle biografie. Il 1914 è l'anno della grande malattia che lo porterà quasi alla morte, con enorme sconcerto di tutta l'Inghilterra che lo amava sinceramente. Compagno *L'osteria volante* e *Berlino barbara*. Al momento della sua ripresa dalla malattia pubblicherà *Poems* e *Wine Water and Songs* (queste ultime canzoni e ballate di cui è ricco *L'osteria volante*), e un saggio, *The Crimes of England*. Nel 1917 torna su argomenti storico-politici con *Una breve storia d'Inghilterra* e *L'utopia degli usurari*. *Irish Impressions* del 1919 è il resoconto del viaggio in Irlanda, paese molto amato; il viaggio in Palestina dello stesso anno darà vita a *The New Jerusalem* del 1921. Altro diario di viaggio sui generis sarà *What I Saw in America* (1922) che racconterà della (trionfale) tournée degli Stati Uniti. Nel 1922 viene accolto nella Chiesa cattolica, circondato dagli amici padre Vincent McNabb, padre John O'Connor, Hilaire Belloc, seguito due anni dopo dalla moglie. Nello stesso anno dà alle stampe *Eugenetica e altri mali*, critica all'eugenetica postdarwinista. Nel 1925 dà vita al «G.K.'s Weekly», il suo giornale, oltre che organo ufficioso della Lega Distributista. Esce inoltre *L'uomo eterno*: ciò che Chesterton dice a proposito della fede cristiana per l'uomo in *Ortodossia*, vale per la società in *L'uomo eterno*. Se *Ortodossia* fu la risposta a G.S. Street (alla cui provocazione dobbiamo l'opera), *L'uomo eterno* lo fu al darwinismo storico di H.G. Wells.

Nel 1927, anno della visita in Polonia, Chesterton accenna alla sua conversione in *La Chiesa cattolica. Dove tutte le verità si danno appuntamento*. Del 1929 sono il romanzo *Il poeta e i pazzi* e *La mia fede*, altra opera riguardante la Chiesa. Nel 1930 esce *La resurrezione di Roma*, frutto di uno dei viaggi in Italia. Postuma, (seppure del 1936) la sua magistrale *Autobiografia*, come pure *I paradossi di mister Pond* del 1937.

Muore il 14 giugno del 1936 a Beaconsfield circondato dalla moglie, dalla fedele segretaria Dorothy Collins e dagli amici. È sepolto nella sua cittadina nel piccolo cimitero attiguo alla parrocchia cattolica di Santa Teresa del Bambin Gesù, quella parrocchia che contribuì a edificare e a fare bella. Con lui riposano la moglie e Dorothy Collins.

Biografia